

Con il suo ultimo romanzo, l'autrice è tra i finalisti del Premio Lattes Grinzane che verrà assegnato ad Alba

«L'idea di colpa, strumento di dominio»

In Kairos **Jenny Erpenbeck**, vincitrice del Booker Prize 2024 racconta un amore «malato» negli ultimi anni della Germania Est

di **Alessandro Martini**
Maurizio Francesconi

«Kairos è l'antica parola greca che significa "momento fortunato". Ma è anche "il" momento fortunato, che cioè non può essere raggiunto né prima né dopo. È quel momento in cui gli "dei" sembrano aprire un varco nel tempo e l'essere umano, se abbastanza veloce, può trarne il massimo vantaggio. È come un taglio nelle profondità del tempo, in cui tutti gli strati sono visibili contemporaneamente. Infatti, l'incontro tra Hans e Katharina è anche l'incontro tra due generazioni, ciascuna con il proprio retroterra biografico e storico». È il 1986. Lui ha 50 anni, una moglie e un figlio, è un intellettuale e gode del privilegio di viaggiare a Ovest; lei ha 19 anni e vive a Berlino Est, chiusa dentro il Muro. Il loro è un amore totalizzante e manipolatorio (oggi lo si definirebbe tossico), vissuto negli ultimi anni della Germania Est. Hans e Katharina sono i protagonisti di *Kairos* (traduzione di Ada Vigliani, Sellerio), il libro vincitore dell'International Booker Prize 2024 con cui Jenny Erpenbeck è finalista del Premio Lattes Grinzane. «È un'idea brillante che siano i giovani a scegliere il vincitore di questo premio», spiega, entusiasta di tornare in Italia: «Del Piemonte conosco solo Torino: l'ho visitata da bambina e poi, costretta al di là del Muro, ci sono tornata solo 40 anni dopo, per il Salone del libro».

Nel romanzo, il crollo di una nazione corrisponde al fallimento di una storia d'amore.

«Poiché un essere umano è sempre un individuo oltre che un "animale sociale", ho voluto esplorare le strutture e le dinamiche delle relazioni, siano esse personali o politiche. Siamo tutti plasmati dalle nostre esperienze storiche. Hans è passato attraverso diverse delusioni: da giovane, quando ha compreso il carattere omicida dell'ideologia nazista; più tardi, ormai fervente stalinista, quando vive la disillusione della scoperta delle persecuzioni staliniane. Nel suo rapporto con Katharina sembra che Hans stia aspettando il suo tradimento, per poterla incolpare di un'ennesima delusione. L'idea di colpa diventa così uno strumento di dominio e di potere».

Il suo romanzo racconta di una fase storica destabilizzante. Oggi crescono le incertezze sul futuro, soprattutto tra i giovani.

«Mi guardo intorno profondamente preoccupata e so che dittatura, anche se mascherata da democrazia, si definisce creando confini, produce nemici e porta alla guerra. Il mondo sta sviluppando un nuovo ordine, ma non capisco perché questo, come mille anni fa, porti a combattere per un'invenzione così assurda come quella di nazione. Le nostre democrazie in Europa funzionano solo sulla base dell'esclusione degli altri».

In «Kairos» vita privata e collettiva sono raccontate utilizzando fonti diverse, compresi i documenti d'archivio. Contemporaneamente i suoi libri riflettono

molte esperienze della sua vita privata.

«Non c'è materiale migliore delle vite delle persone. L'altra cosa che conta è la prospettiva da cui si racconta una storia. Di solito scrivo almeno una decina di incipit prima di trovare l'avvio giusto. Penso che non ci sia nessun buon scrittore che scriva un romanzo senza un coinvolgimento molto personale. Ma scrivere significa anche riuscire a guardare la propria vita da una prospettiva esterna».

Quale modello di società abbiamo costruito?

«Il nostro stile di vita porta alla distruzione. E la democrazia vive un altro dilemma: consente di eleggere persone che vogliono sbarazzarsi della stessa democrazia. Noi tedeschi lo sappiamo bene, perché anche Hitler è stato eletto... È fondamentale prendere sul serio le elezioni, per assicurar-

ci di non perdere la cosa più preziosa che abbiamo: la pace. Per questo il tema principale di tutti i miei romanzi è la perdita e la morte».

Esiste un'alternativa?

«Recentemente sono stata invitata nello stato indiano del Kerala, che da circa 60 anni ha governato comunista. Hanno un sistema sanitario accessibile a tutti i cittadini e un tasso di alfabetizzazione di circa il 95%. Alloggio, salute e istruzione per tutti dovrebbero essere il minimo di una visione utopica. L'unica cosa positiva che può derivare da condizioni disperate è l'urgenza di iniziare a cambiare ciò che ti priva, ti esclude e ti opprime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

Il libro



● Jenny Erpenbeck è nata a Berlino Est nel 1967 da padre di origini russe e madre polacca

● Ha vinto con *E non è subito sera* (2012) il prestigioso Hans Fallada Prize

● Con **Sellerio** ha pubblicato *Voci del verbo andare* (2016), Premio Strega Europeo 2017, finalista al Deutscher Buchpreis, *Di passaggio* (2019), *Storia della bambina che volle fermare il tempo* (2020), l'esordio che l'ha consacrata come astro nascente della letteratura tedesca contemporanea, *Il libro delle parole* (2022) e *Kairos*, tradotto in molti paesi, vincitore l'International Booker Prize 2024



Verso la finale

La rosa dei cinque

Jenny Erpenbeck è tra i finalisti della 15esima edizione del Premio Bottari Lattes con Mathieu Belezi (Francia), Paul Lynch (Irlanda), Alia Trabucco Zerán (Cile) e Sandro Veronesi (Italia). Il Premio Speciale Lattes Grinzane 2025 va alla scrittrice etiopie Maaza Mengiste. La cerimonia si terrà l'11 ottobre al Teatro Sociale G. Busca di Alba



Il modello di società
La democrazia consente di eleggere persone che vogliono sbarazzarsi della stessa democrazia
Noi tedeschi lo sappiamo





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157